

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Expo è stato uno straordinario successo per Milano e per l'Italia

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Nonostante i tanti problemi, lo scetticismo che ha circondato la manifestazione fino al momento dell'inaugurazione e nonostante i ritardi accumulati negli anni precedenti avessero fatto sembrare impossibile la sua riuscita, i dati parlano da soli: più di 21 milioni di visitatori, di cui almeno 7 milioni provenienti dall'estero; le migliaia di eventi che hanno animato la città e che si sono aggiunti ai tanti incontri svoltisi quotidianamente nel sito espositivo e a Cascina Triulza che, insieme alla Kip - per la prima volta in un Expo - hanno ospitato le organizzazioni non governative della cooperazione internazionale e del volontariato. Insomma, un successo che ha procurato a Milano ammirazione e prestigio e un ruolo su temi decisivi per il futuro come quello dell'alimentazione, della lotta agli sprechi alimentari e dello sviluppo sostenibile. La Carta di Milano, firmata da tutti i Paesi, che fissa impegni precisi per la lotta alla fame nel Pianeta, per la salvaguardia della biodiversità e la tutela delle risorse agricole, insieme al documento firmato da centinaia di sindaci delle grandi città del mondo che si impegnano a combattere la malnutrizione e a promuovere comportamenti positivi, sono grandi avvenimenti per cui questa Expo sarà ricordata

a lungo. Ma, soprattutto, le questioni poste dalla Carta di Milano e dal documento dei sindaci diventano per la nostra città un'opportunità su cui investire per diventare punto di riferimento nel mondo dello studio, dell'iniziativa e della ricerca sul tema della nutrizione. Expo, quindi, è stata una straordinaria occasione colta per rilanciare la nostra città, le sue eccellenze, le sue vocazioni, la sua economia. Ora si tratta di pensare a come investire su questo patrimonio. Si tratta di pensare al dopo Expo, che non significa solo riprogettare l'area per farne un'altra occasione di crescita per Milano, magari costruendovi un grande polo universitario e della ricerca capace di diventare punto di riferimento anche sui temi che sono stati di Expo, ma significa molto di più. Ora la questione è come mettere al servizio di un progetto il patrimonio di credibilità, infrastrutture, crescita culturale, bellezza urbana, capacità organizzative che si è realizzato in questi anni insieme ad Expo e anche grazie ad Expo per arrivare a due grandi obiettivi. Il primo deve riguardare gli interventi in quella parte di città che è stata ai margini di Expo e di questo rinascimento milanese, cioè quella dei pezzi di periferie degradate, quella che soffre, quella che si sente abbandonata dalle istituzioni e diventa facile preda della demagogia di chi scarica sugli immigrati le colpe di tutto. Questa è la città in cui in poco tempo si è realizzata Area C e si è investito sul trasporto pubblico migliorando la mobilità e la qualità della vita di tutti, si sono realizzati grandi progetti, anche in periferia, come Porta Nuova, la Darsena e la Fondazione Prada, che ne hanno cambiato il

volto. Inoltre, si è ampliata significativamente l'offerta culturale, artistica e museale della città. Ora la stessa determinazione e la stessa capacità di pensare in grande devono essere investite in un progetto in cui, dove c'è degrado, produca risanamento e opportunità per chi non ne ha, promuovendo condivisione e partecipazione. Si tratta, dunque, di fare uno sforzo che coinvolga tutta la città come è stato per Expo o per la Darsena. Il secondo obiettivo deve essere trasformare la città metropolitana - che rischia di essere un'istituzione, vissuta come burocratica e distante - in una grande opportunità di sviluppo per migliorare la qualità dei servizi, per creare lavoro, per fare stare meglio i suoi cittadini. Non fare questo significherebbe perdere un'occasione straordinaria data dalla nascita della città metropolitana. La stessa Expo e il sistema di trasporto pubblico, che proprio l'evento ha messo alla prova con risultati molto positivi, sono la dimostrazione che ragionare in una dimensione metropolitana consente di raccogliere e vincere sfide impensabili negli attuali confini dei Comuni milanesi. Lo stesso sistema del verde e dei parchi e concepito in una dimensione metropolitana e in quella dimensione può essere ulteriormente incrementato e valorizzato. Ecco, le sfide per Milano sono tutt'altro che finite! Il lavoro di questa giunta racconta di competenze, di un'attenzione ai bisogni e di una capacità di valorizzare la partecipazione che consegna un patrimonio che non andrà perso ma che dovrà segnare la vera continuità da costruire. Da qui si deve ripartire per affrontare le nuove sfide.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

È finita Expo, viva Expo!

Matteo Mauri (deputato del Pd)



Pochi giorni fa ho partecipato alla cerimonia di chiusura di Expo 2015. È stata la celebrazione di un grande successo mondiale per Milano e per l'Italia. Un successo che adesso tutti provano a intestarsi ma che non era per nulla scontato soltanto qualche mese fa. Ci sono voluti tutto l'impegno e la convinzione possibili in questi ultimi anni per recuperare un ritardo che sembrava incolumabile. Sul palco festoso dell'ultima giornata in tanti hanno sottolineato la collaborazione tra le Istituzioni. Ma i milanesi - che non hanno la memoria corta - si ricordano bene gli anni persi per i litigi personali e di interesse tra la Regione di Formigoni e il Comune di Milano di Letizia Moratti che hanno rischiato di portarci al disastro. Solo la tenacia politica dei

Governi a guida Letta e Renzi ha permesso di portare a compimento l'impresa. E solo con il cambio di guida e la vittoria di Pisapia e del Centrosinistra a Milano si è fatto il cambio di passo necessario. Eppure qualcuno ha sperato fino all'ultimo minuto che non si finissero i lavori per tempo, che qualcosa andasse storto, che non si raggiungessero gli obiettivi dei visitatori. Chi l'ha sperato dovrebbe vergognarsi. E i cittadini dovrebbero segnarsi quei nomi, perché sono i nomi di quelli che non vogliono il bene dell'Italia ma pensano solo ai propri piccoli interessi di bottega. Si era detto: questo Expo lo vuole il Pd, e se va male è una sconfitta del Pd. Invece Expo è andato bene e per noi è una vittoria dell'Italia. Ma quando si raggiunge un grande risultato bisogna darsene uno ancora più ambizioso. E non sto parlando di cosa si farà sul sito dell'Esposizione Universale ma di una questione sicuramente molto importante per la quale stiamo già lavorando. Mi riferisco all'obiettivo alto che ci dobbiamo dare: quello di far diventare i valori e le idee che hanno guidato questi sei mesi di Expo una realtà concreta per tutti i cittadini del Mondo.

Il lavoro straordinario del ministro Maurizio Martina - che non a caso è ministro di Expo e dell'Agricoltura - non è stato prezioso solo per la riuscita dell'evento, ma anche perché ha investito tantissimo sull'eredità che Expo lascerà. Si tratta di un'eredità immateriale - che è stata scritta nella "Carta di Milano" - in cui c'è un impegno che ci dobbiamo prendere tutti. Tra le altre cose, il testo dice così: "Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo la Carta di Milano per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo sano, sufficiente e nutriente, all'acqua pulita e all'energia. Affermiamo la responsabilità della generazione presente nel mettere in atto azioni, condotte e scelte che garantiscano la tutela del diritto al cibo anche per le generazioni future. Un futuro sostenibile e giusto e anche una nostra responsabilità." Per fare questo è necessario l'impegno concreto di tutti e penso che sarebbe utile unire anche le firme di ognuno di voi a quelle di un milione e mezzo di cittadini che l'hanno già sottoscritta. Potete farlo su [www.carta.milano.it](http://www.carta.milano.it). Buona firma a tutti. Viva Milano, Viva l'Italia.

FILO DIRETTO CON LE PROFESSIONI

ODONTOIATRIA

C'è un'alternativa alla protesi totale

Nunzio M. Tagliavia

Quando le valutazioni cliniche e radiologiche lo indicano, l'implantologia fornisce due possibili soluzioni alternative per ovviare all'edentulia totale, cioè a quelle situazioni cliniche dove sono completamente assenti i denti. La prima consta nell'inserire un numero di viti d'impianto il più alto possibile, sulle quali posizionare corone (o capsule) unite tra loro, detti ponti. Questa soluzione presenta lo svantaggio di essere costosa per il consistente numero di corone-ponti da posizionare. La seconda possibilità è molto meno costosa ed è denominata "Toronto bridge". Questa prevede l'utilizzo di una particolare protesi in resina rinforzata con lega medicale, ridotta nelle dimensioni, e ancorata mediamente a quat-

tro viti implantologiche. Il risultato è che per la parte superiore della bocca si può evitare il fastidio del palato, tipico delle protesi totali tradizionali, che in molti casi altera il gusto degli alimenti mentre; per la parte inferiore, la protesi, avendo un saldo ancoraggio sulle viti, rimane stabile senza dover utilizzare la pasta adesiva. Se invece il numero di viti implantologiche di ancoraggio non possono essere più di due esiste un'ulteriore soluzione e cioè quella di una protesi mobile che si blocca a dei sistemi definiti "locator" (essi ricordano, tanto per rendere più chiara l'idea, agli "automatici" di sartoria). Anche con questo sistema si può ridurre l'ampiezza del palato per le protesi superiori che spesso dà fastidio, e

evitare l'utilizzo della pasta adesiva in quella inferiore. Queste soluzioni presentano una notevole resa estetica e di masticazione, e sono anche indicati ai pazienti non necessariamente avanti negli anni, che si trovano nella condizione di avere una situazione orale talmente compromessa da rendere irrecuperabili tutti i denti e, allo stesso tempo, richiedono soluzioni funzionalmente valide e a costi contenuti.

**Dottor Nunzio M. Tagliavia, Medico Chirurgo Dentista, Medicina Estetica del Viso - Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/a, Tel.: 026424705, [info@dentistalowcost.it](mailto:info@dentistalowcost.it), [www.dentistalowcost.it](http://www.dentistalowcost.it), [www.fillermilano.com](http://www.fillermilano.com).**

NATURA E SALUTE

Le cause della cistite recidivante e sue soluzioni

Paola Chilò

La cistite coinvolge il mondo delle acque interiori. Il disagio psicoemozionale legato a questo tema corrisponde nettamente alla dimensione del femminile presente nella propria vita e quindi a quanto l'accoglienza, l'accettazione, la morbidezza e il lasciar andare le emozioni contrastanti, possano scorrere liberamente. Spesso la rabbia e i conflitti non portati alla luce, sedimentano e infiammano l'organo che per eccellenza simboleggia il "lasciar fluire". Non di rado la lotta interiore riguarda la sfera sessuale o comunque la relazione con il compagno/companna. Vi sono anche aspetti relativi al rapporto con il mondo materno e quindi alla difficoltà di prendersi il proprio spazio. Le emozioni brucianti che non vengono dichiarate apertamente e che riflettono una incapacità a valorizzare se stessi, vivendo all'insegna del "dover essere" o del "dover fare", possono prendere forma in un sintomo che in un certo senso impedisce

il rapporto con l'altro o quantomeno induce a pensare maggiormente ai propri bisogni. Per aiutare a risolvere l'aspetto emozionale/energetico si possono utilizzare alcuni fiori di Bach che però da soli non bastano. "Holly" per esempio può sostenere il cammino verso la riconciliazione con il proprio sé. "Agrimony" è indicato a chi nasconde un tormento interiore e "Cherry Plum" per chi ha paura di lasciarsi andare. Naturalmente ogni soggetto può necessitare di uno o più fiori insieme ma la situazione va valutata attentamente da un esperto. L'altro aspetto importante è l'alimentazione e la salute dell'intestino. Quest'ultimo è una delle cause organiche principali del problema. La flora batterica intestinale sbilanciata può migrare in altre aree limitrofe come l'apparato genito-urinario e creare infezioni batteriche in quelle sedi. Vi sono tre tipi di processi

infiammatori: acuto, subacuto e cronico. La cistite può risolversi dopo un unico episodio ma potrebbe anche cronicizzarsi. In quest'ultimo caso va valutato in modo molto approfondito l'aspetto alimentare e le eventuali intolleranze che possono creare un ambiente intestinale disbiotico. I rimedi fitoterapici per eccellenza sono l'Uva Ursina ed il Mirtillo Rosso ma senza un'analisi globale del problema, che generalmente è legato anche agli aspetti emozionali ed alimentari, si rischia di risolvere solo parzialmente la questione e di sperimentarla nuovamente dopo breve tempo.

**Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail [naturopak@gmail.com](mailto:naturopak@gmail.com).**